

La kermesse. Il mondo imprenditoriale striglia i politici del centrosinistra chiamati a raccolta dal sindaco

Soltanto mille Sì Tav al Lingotto gli industriali vogliono i cantieri

► I tre garanti del Pd decidono in settimana il destino dei sindaci ribelli della Valle di Susa

Jan Pellissier
jan.pellissier@epolis.sm

■ La manifestazione Sì Tav al Lingotto, in mancanza del Pdl, si è trasformata in faccia a faccia tra gli imprenditori ed i politici. Logico che in questo contesto prevalsero i capelli girgi, una risposta quindi debole ai 20mila che sabato hanno sfilato in Valsusa ribadendo il loro no alla Tav.

«Ho aderito a questa manifestazione pensando fosse una riunione di lavoro, e non l'ennesima serie di discorsi, parole ne abbiamo sentite già troppe» ha esordito Mariella Enoc, presidente di Confindustria Piemonte. «Il tempo è scaduto, sono 20 anni che parliamo della Tav, nel 1989 c'era ancora il muro di Berlino e la Cina era un Paese chiuso - ha aggiunto Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione Industriale di Torino - noi in 20 anni abbiamo fatto 11 buchi». Ed anche Michele Cribari, imprenditore valsusino, a proposito dello scenario attuale della valle, lascia in balia di se stessa da 20 anni



► Sergio Chiamparino con dei manifestanti Sì Tav

I dati

Carotaggio a Grugliasco

■ Al via ieri mattina il 12° carotaggio, si lavora in strada del Gerbido a Grugliasco all'altezza dell'incrocio con corso Allamano.

Protesta degli studenti

■ A metà della kermesse di ieri al Lingotto una dozzina di studenti ha interrotto i lavori con un piccolo spettacolo davanti al palco.

ha parlato di «situazione avvilente» ed ha ribadito la preoccupazione «dovuta all'elezione a presidente della Comunità montana di esponenti No Tav» riferendosi a Sandro Plano, eletto con i voti del Pd e di coloro che sono contrari alla Torino-Lione.

A CHIUDERE la mattinata al

Lingotto è stato Sergio Chiamparino, che non ha ribattuto agli imprenditori condividendo le loro perplessità, ma rivolto ai suoi colleghi politici, anche quelli di centrodestra assenti, ha chiesto «un patto d'onore perché la Tav diventi la priorità di qualsiasi colazione - ha spiegato il sindaco - dobbiamo realizzare uno sforzo comune, che vada oltre gli interessi di parte, anche nelle coalizioni di cui fanno parte forze politiche contrarie all'opera». In Valsusa c'è una parte che ha legittime paure ed esprime un dissenso «ma non esistono diritti di veto su opere di questo genere». Un messaggio chiaro ai sindaci ribelli della valle che sabato hanno sfilato nel corteo No Tav.

A proposito di questi ultimi, il segretario piemontese del Pd, Gianfranco Morgando ha spiegato: «Il comitato dei garanti penso che questa settimana ultimerà gli incontri con questi sindaci, e verso la fine della settimana deciderà come sarà meglio procedere nei loro confronti». Non c'è infatti stata quella leale collaborazione tra sindaci e partito, che nello statuto del Pd è prevista all'articolo 23 e quindi potrebbero essere espulsi dal partito, dipende dal giudizio del comitato dei garanti e dalle decisioni che saranno prese dalle varie segreterie. ■